

IL CROCIATO
GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul cruce obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipse modus
FRITRIS Archiep. Utinen.

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C. Udine, Via della
Posta n. 7 - MILANO, e sue succur-
sali tutte.

Mercoledì 6 Maggio 1908

E lo Stato?
E la Magistratura?

Corriere della sera e Corriere d'Italia,
Giornale d'Italia e Vita - vale a dire
i maggiori organi che rispecchiano le
varie tendenze sociali all'infuori della
rivoluzione - si domandano se per
Parmense esista ancora lo Stato; lo
Stato che col suo intervento diretto
previene, impedisce la guerra civile;
lo Stato che non con la boionotta ma
con l'autorità moderatrice smorza le
acute passioni di parte per conservare
l'ordine. E la domanda è più che legittima.

Di fatti nel Parmense lo Stato è
scampato; nel Parmense non si ha
che proprietari armati di rivoltella
da una parte, e scioperanti armati
di randelli dall'altra; non si ha che
una Associazione agraria a destra e
una Camera di Lavoro a sinistra, en-
trambe coi loro governi, coi loro ul-
timate, coi loro proclami alla resistenza
alla lotta. Lo Stato non c'entra; lo
Stato ha solo inviato qualche squadrone
di cavalleria a curiosare come del resto
si manda una corazzata in terra stra-
niera dove sia scoppiata la rivoluzione...

Ma se non c'entra lo Stato, questo
competentissimo educatore di masse e
di coscienze, non entra nel Parmense
nemmeno la Magistratura. Sì, a Parma
esiste una Procura del Re? Non pare.
Il nostro codice penale difatti tra
l'altro dice:

«248. Quando cinque o più persone
si associano per commettere delitti...
contro la persona o la proprietà, cia-
scuna di esse è punita, pel solo fatto
dell'associazione, con la reclusione da
uno a cinque anni.

Se gli associati scorrono le campagne
e le pubbliche vie, e se due o più di
essi portano armi o le tengano in de-
posito, la pena è della reclusione da
tre a dieci anni.

Se vi sono promotori o capi dell'as-
sociazione, la pena per essi è della
reclusione da tre a otto anni.

252. Chiunque commette un fatto
diretto a suscitare la guerra civile od
a portare la devastazione, il sacche-
gio o la strage in qualsiasi parte del
Regno è punito con la reclusione da
tre a quindici anni».

E' chiaro. Ma nonostante la sua
chiarezza non si denunciano, non si
arrestano, non si processano i capi
della Camera di Lavoro, i quali aiz-
zando le turbe contro le stalle e le
fattorie, armano gli scioperanti e
protestano che «si deve impedire con
qualsunque mezzo la emigrazione del
bestiame».

Dov'è dunque lo Stato?... dov'è il
Codice penale pel Parmense?

Chi può dir male di me?

Chi può dir male di me? Io non governo
con una formula: colle formule è impos-
sibile amministrare la cosa pubblica; l'ho
dichiarato l'altro giorno ad un mio amico.
La chiave, il grimaldello mio, per aprire
tutte le porte, di tutte le difficoltà, è
l'espedito. Un espedito oggi, un espedito
domani, cioè un espedito al mat-
tino, uno al meriggio ed uno alla sera, e
tutto è governato, anzi ben governato.

Prendiamo ad esempio il conflitto di
Parma. Chi dei due contendenti può dir
male di me? I sindacalisti? Ohibò! Io
li ho lasciati scioperare, manovrare il sa-
botaggio, comandare ai padroni ecc. ecc...
Essi vogliono fare un esperimento sinda-
calista, cioè provare le loro forze nella
lotta di classe. Io li ho lasciati fare: tanto
è vero che lo fanno. Del resto sono anche
io legittimamente curioso di veder l'esito
di questo esperimento sindacalista. L'espe-
rimento è uno spettacolo come un altro:
uno spettacolo pubblico e gratuito...

Diranno male di me i proprietari? Lo
direbbero a torto. Io li ho lasciati organizza-
re infatti nell'Associazione agraria, li ho
lasciati proclamare la serrata, ho protetto
l'esodo del loro bestiame ecc. ecc. Che
vorrebbero di più? E poi; se i sindacalisti
vogliono con un esperimento misurare la
loro forza, non è bene che con lo stesso
esperimento anche i proprietari misurino
la loro forza? Mi pare di sì.

Chi dunque può dire male di me?

Giovanni Giobitti.

Consiglio dei Ministri

Il generale Pollio capo di Stato Maggiore.

Roma, 5. — Oggi si è riunito il Con-
siglio dei ministri; mancavano Mirabello,
Rava e Orlando. Il Consiglio prendendo
in considerazione che il generale Saletta rag-
giungendo il prossimo 28 giugno i limiti
di età dovrà lasciare l'ufficio di capo dello
stato maggiore dell'esercito, ha deliberato
di designare per sostituirlo in quest'epoca
il tenente generale Alberto Pollio, ufficiale
dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro,
grand'ufficiale della Corona d'Italia. Il
Pollio ha scritto notevoli lavori di critica
storica militare, tra cui uno sulla campagna
del '66. Nacque a Caserta il 21 aprile 1852.

Il Consiglio dei ministri si occupò di
varii altri affari riguardanti le Privative,
le ferrovie, e le trazioni elettriche.

Il grave conflitto sociale
del Parmigiano

Parma, 5. — Avendo i lavoratori ab-
bandonato il lavoro i proprietari danno
loro lo sfratto, cui i lavoratori resistono,
secondo i Consigli della Camera di Lavoro.

Si sa che le cause, che saranno inten-
tate in tutte le preture della zona in cui
vi è lo sciopero saranno numerosissime. La
Camera del lavoro, per mezzo dei suoi le-
gali, in ogni causa di sfratto solleverà una
quantità di opposizioni onde allontanare il
più che sia possibile l'epoca dello sgom-
bero degli spessati in sciopero, mentre i
legali dei proprietari sosterranno che con
l'abbandono delle stalle mentre il contratto
di obbligazione era in vigore si è costituita
la rottura del patto e quindi lo scioglimento
di ogni vincolo contrattuale. Da
parte loro i legali della Camera del lavoro
sostengono il diritto di rivalsa dicendo in
giudizio che coloro i quali infrangono i
patti furono invece i proprietari quando
vogliono che gli spessati facessero due ore in
più giornaliera. Con ciò i proprietari sa-
rebbero chiamati in giudizio sul concordato
del maggio 1907 e quindi il giudizio as-
sumerebbe proporzioni assai più varie e si
trascinerebbe non poco. In molti punti co-
mincia la falcidia con macchine che sono
guidate dagli stessi proprietari e da volon-
tari lavoratori. Dalle provincie vicine giun-
gono continuamente giovani, che vanno ad
ingrossare il battaglione dei volontari la-
voratori.

Intanto continua da tutti i punti il tra-
sporto di bestiame sotto la vigilanza della
forza pubblica senza che si abbiano a ve-
rificare inconvenienti di sorta. Seguitano
pure senza interruzione le perlustrazioni
per parte di bersaglieri ciclisti e della ca-
valleria.

Per giovedì all'associazione agraria è
indetto un convegno di rappresentanti delle
associazioni agrarie dell'Alta Italia allo
scopo di ottenere la loro adesione nella
presente lotta.

La Camera del lavoro ha deciso ed ot-
tenuto di non impedire l'esodo del bestiame
affermando che anche quando i proprietari
siano riusciti a sfollare le loro stalle non
per questo la vittoria potrà mancare ai la-
voratori. La Camera del lavoro con tali
esortazioni intende di non dare ragione ai
volontari dell'Agraria, di fare in avvenire
dei disordini ed alle autorità di fare repres-
sioni.

Il varo dell' "Amalfi"

Genova, 5. — Oggi abbiamo una bella
festa marinaiasca: il varo dell' "Amalfi".
Il tempo è bello. Fino dal mattino le
adiacenze del cantiere Odero alla Foce sono
affollatissime. Tutte le alture dalle quali
si vede il cantiere sono pure gremite di
folla. Il cantiere è adorno di pennoni e di
trofei di bandiere. Il palo per la cerimonia
è parato in damasco rosso e adorno di
pennoni e di trofei di bandiere.

Alle ore 9.30 il parroco mons. Olivieri,
assistito dal clero, compie la cerimonia reli-
giosa. Alle ore 10 giunge il ministro della
Marina on. Mirabello, salutato al suono
della marcia reale. Egli è ricevuto dal
proprietario del cantiere cav. Odero, dai di-
rettori, del personale tecnico e dalle auto-
rità. L'on. Mirabello dà il braccio alla si-
gnora Odero, moglie del proprietario del
cantiere e sale con essa sul palco seguito
dalle autorità. La signora Odero alle 10.10
con un vibrato colpo infrange la bottiglia
di spumante contro la prora dell'Amalfi fra
grandi acclamazioni e al suono della marcia
reale.

A bordo dell'Amalfi vengono subito is-
sate la bandiera e il gran pavese. Il mi-
nistro si congratula con la madrina, di-
scendendo dal palco e si reca nella tribuna ad
assistere al varo. Le operazioni incomin-
ciano subito fra la più intensa attenzione.
Alle 10.53 cade l'ultimo punto. Alle
10.55 sono tagliate le trincee, alle 10.56
l'Amalfi scende maestosamente in mare tra
le salve delle artiglierie e le ovazioni en-
tusiastiche della folla.

Subito dopo il ministro e le autorità si
recarono in uno speciale padiglione ove
viene offerta una colazione di 150 coperti.
Al levar delle monse il ministro Mirabello
pronuncia un applauditissimo discorso.

Note e commenti

Perché scandalizzarsi?

A Parigi, in un teatro della Butte, venne
eseguita una danza, che doveva rappresen-
tare l'apoteosi delle donne statue. Di con-
seguenza queste donne si presentarono co-
me la verità. La parte della Società, rim-
asta ancora sana in mezzo a tanta rotta
di costumi, fece una doverosa protesta
contro tale audacia. Ed ecco i gazzettieri,
gli artisti, le persone così dette di spirito
ridere alla protesta e domandare: perché
scandalizzarsi?

«Benone - scrive Henry Maret - A
Parigi si abituano a vedere, sul palcosce-
nico, la donna senza velo. Abitudine come
un'altra. Quando saranno abituati, sarà fi-
nito lo scandalo, e sarà una ipocrisia di
meno». E Willette, il pittore di Montmartre,
sentenza che il nudo, a teatro, è cosa
d'arte, e nulla più. E per la stessa Sarah
Bernhart sono bellissime, a teatro, le ma-
nifestazioni del nudo.

Tutto ciò per dimostrare che la morale
laica, la morale indipendente possa benissi-
mo marciare senza la religione. E se mar-
cia! Solo la sua marcia manda un tanto
che ammorbida.

Perché lamentarsi?

La morale laica, la morale indipendente
sembra dunque consistere nella non me-
rale. Il pudore infatti è definito ipocrisia
da questi moralisti. E ipocrisia può anche
dirsi ogni sentimento onesto, compreso
quello della pietà.

Perciò, a Parigi stessa, si ha avuto un
banchetto che noi definiremmo macabro,
ma che nulla di innaturale riveste nella
mente dei moderni pagani.

Il banchetto è stato tenuto dai becchini,
i quali vollero dare alle pietanze un loro
nome speciale. Si ebbe così: un «arresto
al Père-Lachaise», una «insalata della
fossa comune», dei «timbali ghiacciati
all'apparecchio frigorifero» e dei «petits
fours crematori».

Fosse, bare e cadaveri di cimitero -
sepolci o cremati - servirono di nome alle
pietanze. Le quali furono mangiate col
migliore appetito del mondo e tra la più
pazza allegria fomentata da quei dolci
ricordi.

E perché lamentarsi di tutto ciò? Dove
non è il pudore può esservi la pietà? Il
dissoluto diviene presto insensibile ai più
squisiti dolori della vita.

Decisamente; l'umanità, fatta adulta,
non ha più bisogno di religione per con-
servarsi anzi per aumentare il patrimonio
civile dalla religione acquistatole!

Revoca della sospensione a divinis
di don Romolo Marri.

Roma, 5. — Il Giornale d'Italia dice
che don Romolo Marri avrebbe avuto dal-
l'autorità ecclesiastica comunicazione se-
greta che gli restituisce la facoltà di cele-
brare la messa. Lo stesso giornale dice che
le trattative per la revoca della sospensione
«a divinis» furono iniziate nello scorso
mese di marzo.

Il corrispondente del Giornale d'Italia
da Monsanpietrangeli dice che don R.
Marri si recò a visitare il suo vescovo in
Fermo, con il quale ebbe un lungo collo-
quio di circa un'ora e mezzo. A Fermo si
ritiene che don Romolo Marri segretamente
abbia già celebrato la messa.

Però la responsabilità di queste notizie
va rilasciata, prima che vengano autore-
volmente confermate, al Giornale d'Italia,
spesso «tendenzioso» in materia.

La commemorazione dei fatti di maggio
a Milano.

Milano, 5. — Stasera in quattro non
affollati comizi riuniti si commemorarono
i fatti del 1898. I discorsi spesso polemici
fra riformisti e sindacalisti, si aggirarono
intorno all'odierna situazione nel parmense.

Tra l'altro, in uno dei comizi venne
fatta la proposta d'invitare l'on. Turati a
dimettersi ed a lasciare il proprio collegio
alla agitatrice Maria Rigier, che ora sta
scontando un anno di pena per reato poli-
tico.

UNO CHE RITORNA ALL'OVILE.

Una comunicazione della Congregazione
del Sant'Uffizio dice che il sacerdote Luigi
Giuseppe Rousin della diocesi di Valenza,
che contribuì alla fondazione ed edificazione
della chiesa scismatica di Parigi (nella
ruota Legendre) ha riconosciuto i suoi gravi
errori e dopo piena abitura è stato riammesso
alla celebrazione della messa.

Per le cooperative agrarie.

Roma, 5. — In una sala di Montecitorio
si sono riuniti stamane i deputati amici
della Cooperazione che avevano invitato i
rappresentanti delle maggiori associazioni
cooperative italiane. Oggetto del convegno
era il seguente: «Proposte legislative a
favore del credito per il movimento in ge-
nere e per facilitare le cooperative agrarie
formate da contadini e possibilità di avere
i crediti».

Per l'insegnamento religioso
contro il Congresso femminile.

Al Congresso Nazionale, delle donne ita-
liane non è mancata la voce forte delle
cristiane che rivendicò dinanzi agli sforzi
delle settarie la bellezza e l'alto valore del
principio religioso e la necessità che esso
inspiri l'educazione della nostra gioventù.

E fu providenziale l'intervento della
credente perchè dimostrò come essa senta
la solidarietà in ogni affermazione di vita
femminile, come la intelligenza e l'attività
sua con amore e serietà si rivolgano ai più
difficili e gravi problemi sociali e perchè
per essa fu rivendicata l'esistenza e la in-
tensità della religiosità femminile. Né quella
voce forte e simpatica è stata lanciata in-
vano.

La Federazione Femminile Nazionale che
ha sede in Milano, la fece infatti sua e a
nome di un buon gruppo di donne che sen-
tono l'importanza del momento attuale ha
d'liberato:

1. di pubblicare un foglio volante che
spieghi il significato del Congresso Fem-
minile di Roma, illustri e riaffermi l'ordine
del giorno Coari, Resler, Franz e Ventu-
rolli.

2. di raccogliere le firme delle donne
che aderiscono a detto ordine del giorno e
sentono di voler affermare che la votazione
avvenuta al Congresso in merito all'educa-
zione religiosa non rappresenta che il pen-
siero di una determinata parte femminile.

3. di invitare le donne a lavorare nel
campo sociale indicando quali sono le ini-
ziative che più urgono a rendere le nostre
masse femminili forze organizzate e coscienti.

Ua protesta poi delle donne romane, tra
cui figurano i più bei nomi dell'aristocra-
zia, dice:

«Intimamente persuase che priva del-
l'insegnamento religioso, la scuola non è
più educativa, ma distruttiva, perchè manca
il necessario fondamento per la formazione
del carattere;

intimamente persuase che l'obbligo im-
posto ai comuni dalla legge di fare impar-
tito l'insegnamento religioso nelle scuole
primarie, per quanto limitato, costituisce
tuttavia un vantaggio, a cui i genitori cat-
tolici non possono rinunciare senza danno
dei loro figli;

intimamente persuase che l'ostracismo
dato al catechismo nella scuola primaria
non è che la prima tappa o il primo passo
nell'opera di «laicizzazione integrale», cioè
di totale scristianizzazione del paese;

le donne romane, profondamente rattris-
tate per lo spettacolo offerto testè in que-
sta eterna città dal congresso femminile,
dove altre donne deliberarono di voler
escluso l'insegnamento religioso dalla scuola
pubblica;

protestano altamente e solennemente
contro tale voto anticristiano, antipatriotico
e antipedagogico; dichiarano che il
voto stesso è affatto contrario ai loro sen-
timenti e invitano tutte le donne e fami-
glie italiane ad agitarsi ed agitarsi per di-
mostrare col fatto che il recente voto del
Congresso femminile contro il catechismo
non è che una nota scordata nell'armonia
educativa cristiana di tutto il paese».

E' consolante questo svegliarsi di energia
muliebre per protestare contro il voto del
Congresso femminile approvante l'ordine
del giorno Malnati; è consolante perchè
dimostra come non tutte anzi poche in Italia
siano le donne... malate.

I MOTI TELLURICI

Causa la luna?

Catania, 5. — Il prof. Riccò, direttore
dell'Osservatorio di Catania ed Etneo, co-
munica che dal giorno 3 la lava si è arre-
stata. Le nuove bocche eruttano pochissimo
fumo. Continuanò i terremoti e forti rombi
a Milo, Bassorana e Santa Verena. Oggi
alle 14.56 si ebbe una fortissima scossa
che produsse molte lesioni ai fabbricati a
Santa Verena registrata amplamente a
Catania. Le popolazioni etnee allarmatis-
sime accampano all'aperto.

Il P. Melzi direttore dell'Osservatorio
della Quercia in Firenze, interrogato in
proposito della recente eruzione dell'Etnea,
ha espresso l'opinione che, come tante altre
eruzioni precedenti, essa debba studiarsi
in rapporto coll'età della Luna. S'è infatti
verificato spesse volte che le eruzioni come
pure i terremoti, concordano coll'epoca
delle sizigie, cioè col novilunio e col plenilunio. Il fatto troverebbe la sua spiega-
zione in una specie di marea terrestre che
si forma in seno al magma lavico sottop-
osto alla crosta solida del nostro globo.

La luna agirebbe su questo magma come
causa occasionale dell'eruzione e del ter-
remoto; e ciò principalmente quando essa
è meno lontana dalla terra, vale a dire
quando si trova al perigeo.

Dallo spoglio completo di tutte le ultime
eruzioni e di tutti i terremoti bene accer-
tati di questi ultimi anni, nei quali le re-
gistrazioni sismiche sono divenute accura-
tissime una tal legge era intraveduta dal
Perry, dal Falb e da altri, può conside-
rarsi come un fatto ormai acquisito.

Il compito dell'Italia

A titolo di curiosità riportiamo un arti-
colo del prof. Paulsen di Berlino comparso
nella Neue Freie Presse di Vienna sulle
mire possibili ed impossibili della politica
italiana.

Le mire impossibili, secondo il Paulsen,
starebbero ad Oriente e al Nord della Pe-
nisola la quale, per la sua stessa confor-
mazione geografica, è attratta verso Occi-
dente, precisamente come la Penisola Bal-
canica, che lo volta il dorso, è attratta
verso Oriente. Le valli, le isole, i porti,
le città dell'Italia sono rivolte verso il
Tirreno, non verso l'Adriatico; persino
l'antica Roma, quando cominciò ad espand-
dersi fuori dei confini dell'Italia si diresse
verso la Sicilia, la Spagna, l'Africa. Car-
tagine, la potente Repubblica commerciale
situata proprio dove i due continenti sono
tra loro più vicini, parve uno stato capace
di minacciare seriamente, colla sua concor-
renza, Roma. Le grandi lotte tra Roma e
Cartagine pel predominio nel Tirreno fu-
rono decisive per la potenza universale di
Roma.

Così stanno le cose anche oggi e l'Italia
arrischia di non avere alcuna posizione
notevole nel Mediterraneo se si ostina a
cercare di far valere la sua influenza in
Oriente anzichè in Occidente. Inoltre, per
l'Italia l'Adriatico ha un valore molto pic-
colo, mentre per l'Austria-Ungheria è di
importanza vitale il fatto che esso non
abbia ad essere chiuso da qualche altra
Potenza perchè in caso diverso, la monar-
chia asburgica sarebbe condannata alla
soffocazione. Quindi è facile immaginare
che l'Austria-Ungheria prima di perdere
Trieste e Fiume sacrificherà prima l'ultimo
soldato e l'ultimo centesimo; mentre per
l'Italia che valore potrebbe avere Trieste,
senza un «hinterland?»

Se si prendono poi in considerazione le
forze militari e marittime dei due Stati,
non tanto dal punto di vista numerico,
ma piuttosto da quello del modo in cui
essi si sono misurati ripetutamente in gue-
rra, si deve arrivare alla conclusione che
Trieste non sarà mai una città italiana e
l'Adriatico non sarà mai un mare italiano.
E non sarà mai italiano nemmeno il Tren-
tino, benchè esso non sia così indispensa-
bile all'Austria. I tedeschi del Tirolo, che
sono tanto attaccati alla dinastia asbur-
ghica, non accondiscenderanno mai alla
lacerazione del Tirolo.

Perciò nè l'oriente, nè il nord sono ac-
cessibili a una politica espansionista da
parte dell'Italia. Rimangono l'occidente e
il sud. Ad occidente non manca terreno
per una tale politica. La Corsica è italiana,
Nizza e la Savoia furono tolte all'Italia
appena 50 anni fa, eppure nessuno in
Italia pensa a conquistarle, evidentemente
perchè si sa che ciò è impossibile.

Resta il sud, e difatti l'Italia ha posto
qui gli occhi su Tripoli aspirando alla sua
occupazione; ma cosa è Tripoli senza Tu-
nisi? Chi ha Tunisi può avere anche Tri-
poli. Inoltre, chi ha Tunisi, disponendo di
una flotta superiore, può da Biserta mi-
nacciare continuamente ogni punto della
costa italiana sul Mediterraneo, distrug-
gendo le ferrovie da Reggio a Genova può
paralizzare tutti i movimenti militari del-
l'Italia. Perciò senza una posizione forte
nell'Occidente, l'Italia non può pensare
ad aumentare la sua influenza; perchè, in
fondo, la sua stessa esistenza politica è
molto precaria.

L'Italia deve quindi cercare per ora,
colle sue alleanze, di impedire che la sua
posizione sia minacciata; con diligente la-
voro, deve elevare la sua coltura materiale
e morale, allo scopo di creare la base ne-
cessaria alla sua potenza marittima e mi-
litare ed essere pronta al momento dato:
le mire della politica italiana devono esse-
re dirette ad occidente e al sud e perciò
l'Italia deve cercare le sue alleanze presso
quelle Potenze che ivi non stanno con lei
in concorrenza. L'avvenire dell'Italia è
sul mare, non a Trento o a Trieste.

Disastroso incendio a Firenze.

Firenze, 5. — Questa sera circa le 18
in via delle Porcellane, il garzone di un
negozio di forno recatosi in una cantina
sottostante, appiccò con una candela accesa
il fuoco ad una catasta di legna che ben-
presto si propagò. Da alcune guardie co-
munali furono chiamati i pompieri. Il gar-
zone, certo Pasquini, per il grande fumo
sarebbe certamente morto se coraggiosa-
mente alcuni cittadini non lo avessero tolto
dalla cantina. Fu necessario chiamare an-
che un plotone armato dalla vicina caserma
degli Ognissanti per trattenerne la folla. Il
fuoco ha minacciato seriamente tutti gli
stabili. I pompieri fino alle ore 22 sono
ancora sul posto.

DEPUTATO UNGHERESE CONDANNATO.

Rudapest, 5. — Nel processo intentato
dall'ex Ministro di Giustizia Polony contro
il deputato Lengyel, per calunnia e lesion
d'onore, Lengyel venne assolto dall'accusa
di calunnia ma condannato per lesion d'o-
nore qualificato a 3 mesi di carcere e 1000
corone di multa.

On. Signor Sbradaco Udine

Le prossime elezioni nel Belgio

Si ha da Bruxelles: Il 24 maggio corr. avremo la rinnovazione di parte della Camera cioè di quegli 81 deputati che furono eletti nel 1904.

La Camera attualmente comprende 89 cattolici, 45 liberali, 31 socialisti e 1 dacsista. Nelle quindici circoscrizioni in cui deve avvenire la rinnovazione dei mandati nelle elezioni del 1904 risultarono eletti 39 cattolici, 22 liberali di sinistra, 19 socialisti e 1 dacsista. In qualche circoscrizione come Audenard, Saint Nicolas, Hasselt, Mons, Alost, basterebbe un minimo spostamento delle forze cattoliche perchè la vittoria di queste riuscisse anche maggiore che non nel 1904.

La lotta elettorale dai primi sintomi apparsi sarà piuttosto aspra: tuttavia ciò che merita di far conoscere all'estero si è che se è grande la depressione politica nel convincimento delle masse, se l'esperienza del voto obbligatorio non ha radicalmente estirpato l'estensionismo, rarissima è la corruzione elettorale, la corruzione per danaro: gli elettori sono assai disciplinati, stretti in salda compagnia dalle organizzazioni dei vari partiti: rarissime sono le defezioni. Alle spese elettorali inevitabili, così come accade in Inghilterra, gli stessi candidati si quotano per somme che si aggirano press'a poco sempre sulla stessa media.

Esaminando la fisionomia dei vari collegi nei quali si esplicherà la lotta si può prevedere che i cattolici prevarranno indubbiamente in Alost, Audenard, Saint Nicolas, Termonde, Hasselt e Tongres-Maeseyck. Più difficile sarà la lotta nelle altre circoscrizioni, ma in tutte un seggio almeno è sicuro per rappresentante del partito cattolico.

Nelle circoscrizioni di Chaleroi, di Mons, di Yung Vacemme, Liegi e Verviers, la lotta contro i socialisti sarà molto viva, del resto si dubita che essi possano conservare in questi cinque collegi i loro sedici rappresentanti. Nelle altre tre circoscrizioni di Soignees, Thuin, Tournai-Ath la lotta fra i vari partiti procederà uniforme: nei primi due le forze dei cattolici dei liberali di sinistra e dei socialisti sono quasi eguali, diciamo quasi eguali perchè i cattolici prevalgono; nel terzo le forze dei socialisti sono minime, mentrè quelle dei cattolici e dei liberali di sinistra, pure quasi eguali, hanno ciascuna la possibilità di rimandare alla Camera tre rappresentanti.

Questa a grandi linee è la fisionomia della futura lotta elettorale: i particolari di essa vi manderò prossimamente quando le designazioni dei candidati saranno definitive.

Don Longo per don Riva.

Da una lettera indirizzata da don Longo, al teologo dott. Roberto Galea, presidente dell'Associazione del clero nell'archidiocesi di Torino, stralciamo il passo seguente:

« Nella gioia dell'ora presente io provo un dolore intensissimo pensando al povero sacerdote che dovette lasciar in catene e che a parte ogni altra considerazione, io credo innocente nei fatti specifici. Non è la prima volta che i giudici popolari anche onesti, come certamente credo siano stati quelli di Milano, abbiano potuto formarsi una convinzione di colpevolezza, fondandosi sulle ombre che oscuravano la figura disgraziata dell'imputato, colpevolezza che poi scomparve per la respicenza degli accusatori.

Il tempo è galantuomo; confido che presto usciranno elementi nuovi capaci di rischiare meglio la situazione. Per partima nulla lascerò di tentato onde la verità esca fuori completa. Sono convinto che in questo processo i veri rei non furono colpiti e che altre persone obbrosciosamente disoneste hanno riso sui nostri dolori... Vi è un Giudice giusto che scruta nel più profondo dei cuori. A suo tempo saprà far giustizia.

Se tu, come Presidente dell'Associazione del Clero credessi render pubblica questa mia ti prego non solo di ringraziare quanti con te si affaticarono per il trionfo della verità, ma ancora a dir loro che se la forza morale del prete consiste nella carità, è necessario alcune volte che alla carità medesima si unisca l'azione collettiva e che i nostri nemici i quali molto spesso godono nel lacerare la fama del prete, imparino che non impunemente si tenta al suo onore così necessario per la sua missione religiosa e sociale ».

La Massoneria e le Belle Arti.

L'on. Guerci ha diretto alla Presidenza della Camera un'interrogazione al Ministro della pubblica istruzione « per sapere con quali criteri egli fa convocare la Commissione per l'ufficio di direttore dei Monumenti di Napoli, mentre su alcuni dei funzionari che prendono parte al detto concorso pende il giudizio della Commissione d'inchiesta sulla Minerva ».

Il fatto a cui allude l'on. Guerci è abbastanza sintomatico e merita la pena di una breve illustrazione. Tra i concorrenti alla Direzione dei Monumenti di Napoli è senza dubbio il più quotato — per aerenze e amicizie nella Commissione e noto cata con tanta urgenza dall'on. Rava — l'attuale reggente dell'ufficio messo a concorso. La figura di questo funzionario è stata delineata assai chiaramente in questi giorni da un giornale napoletano, il quale ha pubblicato il testo delle inchieste eseguite dagli architetti Calderini, Breglia, Vignali, Basile, rilevando le gravi accuse d'ordine tecnico e amministrativo che conдерamente muovevano da questi documenti ufficiali. Per qual ragione dunque l'on.

Rava, invece di attendere l'opera serena della Commissione d'inchiesta, ha voluto — per Napoli soltanto, si badi — convocare d'urgenza la Commissione per la nomina definitiva del direttore dei monumenti?

Le ragioni — stando ai si dice — sono parecchie, ma una delle più importanti è senza dubbio questa: il funzionario a cui si vorrebbe giovare senza attendere il responso della Commissione d'inchiesta, è fratello d'un pezzo grosso alla Minerva che ha il grande merito d'aver partecipato pubblicamente alle spese per il Blocco e di essere molto amico del Gran Maestro della Massoneria, Ettore Ferrari. Troppi liberali ha costui dalla sua parte, per potersi ridere di tutte le inchieste del mondo.

Perfino l'avanti che aveva per l'occasione spiegato il vessillo dell'onestà... lo ha ripiegato in fretta ed oggi accoglie con un certo malumore l'« impertuna » interrogazione dell'on. Guerci!

Una tragedia mineraria.

Kronstadt, 5. — Nei lavori che si fanno presso Kafna fu ucciso un operaio dal gas irrompente; 4 operai che volevano prestargli soccorso furono pure ammazzati e due operai gravemente feriti.

Fidanzati che precipitano da un balcone.

Milano, 5. — Al secondo piano di una casa in via Melchiorre Gioia, stavano ieri sera dopo le 22, chiacchierando sopra un ballatoio, i due fidanzati Colombo Pietro di anni 24 e Giuseppina Trionfoni, d'anni 20. Ad un tratto la ringhiera di ferro alla quale erano appoggiati, cedette, ed i due giovani precipitarono nel cortile. Al tonfo accorsero parenti ed inquilini che provvidero al loro trasporto all'ospedale. Sono rimasti ambedue abbastanza gravemente feriti.

LA COMMISSIONE SUPREMA per la difesa della Città.

Roma, 5. — Il Duca di Genova si è recato oggi al Ministero della Marina dove ha avuto un colloquio con il sottosegretario di Stato, on. Aubry. Dimani il Duca prenderà parte alla prima seduta della commissione suprema per la difesa dello Stato che per la prima volta si riunisce sotto la presidenza del presidente del Consiglio.

L'imposte sulle aree fabbricabili

La rivista « Riforma Sociale » pubblicherà nel suo prossimo fascicolo un notevole studio del signor Alberto Geisser intorno ai risultati delle prime applicazioni nell'imposta sulle aree fabbricabili.

Il Geisser nota anzitutto che qualsiasi nuovo tributo anche se ispirato alla più ponderata saggezza e rispondente a giustizia nel fondamento, nella misura e nelle modalità d'applicazione sua, non può non offendere interessi acquisiti, sollevare reazioni, turbare la coscienza pubblica e contravvenire così, dal più al meno, alle norme che la scienza finanziaria e l'arte di governo concordemente raccomandano nel tema spinoso delle pubbliche gravanze e soggiunge che tanto più doveva accadere ciò all'imposta per le aree fabbricabili, attesa la novità del concetto su cui riposa e l'impreparazione legislativa colla quale fu attuata fra noi.

L'articolista passa ad esaminare il problema della imposta sulle aree fabbricabili in base all'applicazione fattane a Torino, a Milano e a Roma, rilevando che la legge regolatrice dell'imposta medesima è ispirata a criteri troppo sommarii, e che le difficoltà e i dubbi nell'applicazione della imposta si aggirano principalmente circa l'uso agricolo di terreni compresi nella matricola; la mancanza di rete stradale; l'uso industriale dei terreni; la destinazione dei terreni a cortile o giardino.

Il Geisser esamina con grande cura e dottrina questi quattro punti della questione, discutendo insieme il modo come nelle città sopra indicate vennero risolti; e soggiunge che se è giusto da una parte che ai grandi uomini urbani sia data facoltà di deliberare piani regolatori e di ampliamento con larga ed organica previsione dello sviluppo e dei bisogni avvenire della collettività, per modo che non piccola estensione di terreni privati sia assoggettata a vincoli di varia natura, sia per la parte che dovrà essere dimessa ad uso pubblico (strade, piazze, ecc.) sia ancora per le norme restrittive della libertà dei proprietari nell'edificare sui terreni rimanenti, è pure giusto che se oltre questi vincoli, il comune stabilisce l'imposta sul plusvalore delle aree, i terreni colpiti da vincoli edilizi perchè destinati, secondo il piano regolatore a sede di strade o piazze, siano per questa parte esenti dall'imposta.

Secondo lo stretto diritto — nota il Geisser — il comune dovrebbe senza indugio espropriare e pagare le aree destinate alle strade future. Se non lo fa, per vantaggio proprio e per riguardo alla finanza comunale, non deve aggravare la posizione dei proprietari espropriandi col percepire l'imposta del plusvalore sui terreni che sono già virtualmente e in un lasso di tempo più o meno breve a beneficio del comune e diventando anche legalmente proprietà di questo od oggetto di servitù pubblica di passaggio.

L'articolista discorre poi intorno al diritto, per parte del comune, di espropriare le aree intere o frazionate e l'eventualità di un trust monopolizzatore, osservando che effettivamente, nessuna legge può violentare quelle altre leggi ben più imperiose che sono le leggi economiche, ed escludendo il temuto pericolo del monopolio.

Ammissa pure scrive il Geisser — la esistenza di un assoluto trust monopolistico delle aree fabbricabili, non è a dimenticare

che il monopolista ha per limiti, allo sfruttamento suo i mezzi di cui possono disporre gli sfruttati, e trova il proprio tornaconto ad arrestare la sua domanda al punto in cui si riunisce ad un prezzo possibilmente alto la maggior vendita. L'arrestare, sia pure provvisoriamente, la vendita di aree che rappresentano somme ingenti, implica per il monopolista la perdita di interessi, la corrispondenza di tasse, la diminuzione, in qualche misura, di quella corrente di immigrazione da cui essenzialmente dipende la probabilità di un crescente plusvalore. Nè si concepisce come a Roma, meglio che a Torino o Milano, città tutte circondate di amplissimo territorio agricolo pianeggiante, potrebbe riuscire fattibile ad un trust di possessori di aree l'impedire colle pretese eccessive per i suoi terreni la fabbricazione anche in piagho non comprese nel monopolio.

Consegna automatica delle lettere.

A Milano è stato collocato ed inaugurato il primo casellario postale Fossati in una casa situata in viale Monforte. Si tratta di uno speciale casellario destinato al servizio della corrispondenza dei cittadini in casa loro. Il portalettere pone la corrispondenza nelle varie nicchie del casellario a seconda dell'indirizzo. Nessuno all'infuori del portinale può leggere le soprascritte. Un apparecchio avvisa il destinatario che è giunta la sua corrispondenza. Ove il destinatario della corrispondenza si assenti, può farsela inviare dove si trova: basta che prima di partire collochi in uno speciale riparto del casellario dei cartellini gommati coll'indirizzo, che il portalettere facilmente applica alle lettere, spedendole poscia alla nuova destinazione.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

5 maggio.

Consiglio comunale.

Sono presenti 16 consiglieri.

Potese fa alcune raccomandazioni sulla tassa da applicarsi alle Società d'assicurazioni onde sopprimere alle spese necessarie pel mantenimento dei pompieri; sui carri che servono al trasporto del carbone; sui lavori della piazzetta Cavour e Corso V. E.; sul palazzo delle poste ecc. ecc.

Gli segue De Mattia che si ritiene in dovere di ringraziare il Sindaco pel provvedimento preso, in seguito a di lui suggerimento, circa alla vendita del grano nei giorni di mercato. Non può fare altrettanto per quanto riguarda la monta equina che, tenendosi in luogo aperto, provoca un continuo scandalo.

Sindaco risponde, circa alla monta, che un mese fa, in seguito alla osservazione di De Mattia, egli assunse informazioni e queste diedero per risultato una completa smentita alle parole del De Mattia.

Dopo però a grave reclamo pervenutogli in proposito da un autorità, esso Sindaco rinnovò le informazioni e questa volta, vedi combinazione, gli fu confermato per filo e per segno quanto aveva detto De Mattia, e forse, perchè gli inconvenienti lamentati emersero più gravi. Allora egli incaricò un assessore di portarsi sul posto e provvedere.

De Mattia. Non ha creduto a me, ad altri sì, sebbene avrebbe fatto presto a sincerarsi portandosi sul posto...

Sindaco. Che vuole, abbiamo i nostri informatori... sa... sa...

De Mattia generosamente non approfittando della... confusione sindacale, abbandonando l'argomento raccomandando invece si provveda perchè i due mercati annuali di S. Gottardo e di S. Bartolomeo siano portati all'altezza di quelli che si tenevano anni addietro, mentre sotto la presente amministrazione sono pressochè abbandonati (per quello di S. Gottardo l'anno scorso la Giunta si è perfino dimenticata di pubblicare il solito apposito avviso!!)

Sindaco dice che la sua amministrazione si è molto preoccupata e sempre dei mercati annuali (senza far nulla per essi!) e fatte opportune pratiche si sentì rispondere che per fare i mercati occorrono vagoni da caricare gli animali e che i vagoni mancano! « Io, dice il Sindaco, ho idee gigantesche, colossali sui mercati; farò pratiche, studierò; ma temo che gli annuali danneggino i settimanali ».

De Mattia chiede informazioni circa i vari lavori di Viale Umberto e di S. Giuliano che furono sospesi dalla Giunta dopo che aveva autorizzato a farli.

Rosso. Da alcune spiegazioni su errori commessi da uno che fabbricò male...

De Mattia non persuaso, vuol sapere se sia vero che a S. Giuliano fu sospeso un lavoro già iniziato, e pel quale il proprietario aveva speso denari, mentre prima era stato pienamente approvato dall'ingegnere comunale.

Qui il Sindaco e Rosso rispondono e non rispondono affermando e negando in modo che nulla concludono.

E De Mattia insiste perchè la Giunta dia giustificazione.

La parola giustificazione dà sui nervi nervosi al Sindaco ed a Rosso i quali scattano gridando contro De Mattia e dicendo essere di lui dovere, come consigliere di sostenere il Comune e non badare a quello che dicono gli altri.

De Mattia puoto sgomento per tanta ira, esclama:

Giustizia per tutti, vendetta per nessuno (ahi! ah!)

Cessato il primo baccano sindacale e assessore Klefisch chiede che intenda fare il Comune per certe Aziende Industriali che non si curano della Legge sul riposo festivo obbligando i loro impiegati a lavorare di festa.

Sindaco gli risponde che purtroppo nessuno rispetta la legge che l'Amministrazione si trova in un grave imbarazzo non sapendo fino a quali limiti arrivi la sua competenza.

Potese dice che qui la legge fu applicata meglio che in altri posti per l'accordo avvenuto fra negozianti.

Klefisch ci tiene a far sapere che egli parla di Aziende Industriali e non di altri sebbene gli consti che per esempio certi calzolari lavorano tutta la domenica per far festa il lunedì. Insiste quindi nella sua domanda e fa analoghe raccomandazioni al Sindaco.

Klefisch stesso parlando dei molti lavori stradali in corso raccomanda che si proceda con maggior cautela e prudenza onde

Torre di S. Giorgio.

Dopo quanto scrisimo sopra crediamo doveroso additare alla riconoscenza dei Pordenonesi e specialmente dei mille e più concittadini che concorrono nella spesa per la Torre di S. Giorgio, i cinque consiglieri socialisti Ellero, Degan, Fantuzzi, De Bernarbo e Brestin i quali col loro voto settario negarono il concorso del Comune nella bella opera che tornerà di lustro e di decoro al paese, opera ben desiderata da tutti anche da socialisti molti dei quali sottoscrissero.

Notisi poi che il Comitato ha in mano una lettera del Sindaco colla quale questi s'impegna far concorrere il Comune nella spesa per la Torre. Che bella figura fanno fare a quel buon uomo del prof. Galeazzi i suoi intimi amici Ellero, Degan e compagni!

È proprio il caso di dire: Dagli amici mi guardi Iddio!

6 maggio.

Un collettore postale assolto.

Benuzzi Giulio di anni 42 era accusato di avere nelle sua qualità di collettore postale distratto a proprio favore due lire di francobolli.

Il Tribunale di Pordenone lo condannò per peculato a 11 mesi 20 giorni di reclusione e 241 lire di multa.

La Corte di appello di Venezia lo ha ieri prosciolto per non provata reità.

Marano lagunare

5 maggio.

Per la prima Comunione.

Qui a Marano in occasione della prima Comunione, amministrata dal parroco di Aris, si ebbe ieri notte un bellissimo trattamento, con splendide proiezioni e conni di circostanza. Sul fondo bianco della parete, apparvero prima alcune vedute di Marano; poi i ragazzi della prima Comunione; poi, i fatti più belli della vita di G. C. in splendide vedute!

Vengono poi le proiezioni sui fatti di Lourdes, ma tante e tanto belle!

E in fine, per quanto può giovare, ci fu una crociata contro l'alcolismo; meglio, contro gli ubriachi di professione.

Certo la serata fu bella e divertente, e c'è da rallegrarsi col buon Angelo di Aris. I.

Morsano al Tagliamento

6 maggio

Burocrazia americana.

Il Gazzettino reca da Morsano:

In questo Comune, un pover' uomo certo Nadalin Giuseppe, aveva nell'Argentina due figliuoli, Angelo ed Antonio. Questi, mesi sono morì, lasciando il frutto dei suoi sudori, un 700 lire, sulla Banca italiana di Rosario di S. Fè. Le pratiche di quella famiglia per ottenere il ritiro di quei danari furono lunghe e laboriose e venne adito anche il Consolato Argentino di Venezia.

In carte bollate, in procure, insomma in atti d'ufficio, il povero Nadalin spese lire centosessanta!

Pazienza, fece un debito e pagò le centosessanta lire. Ieri il povero diavolo attendeva a casa l'altro figliuolo rimasto vivo, colle 700 lire del povero morto. Invece capita una sua lettera, nella quale l'Angelo Nadalin fa il racconto dettagliato del suo viaggio al Calvario per avere quei pochi soldi. Da Canada de Gomez, ove lavorava, a Rosario dov'è il Consolo d'Italia; da questi al Giudice del Tribunale; il quale lo mandò a Buenos Ayres dal Consolo argentino per visitare le firme degli atti di Procura.

Insomma, niente denari, fin dopo un mese, come gli promise na certo agente consolare di Canada il quale assunse sopra sè la pratica contro il versamento!... attenti bene!... di altrettanti denari quanti ne spese la famiglia in Italia. Altre 160 lire dunque! Trecentocinquanta lire spese per averne settecento abbandonate da un povero morto sul lavoro!

Trasaghis

5 maggio.

Mortale infortunio.

Nella notte dal 3 al 4 maggio Alessio venne funestato da grave sciagura. L'assessore supplente di Alessio sig. Valentino Stefanetti di anni 65 alzatosi di letto per soddisfare ad un bisogno corporale ed appressatosi a tale scopo al davanzale della

che la Giunta propone in L. 300 da darsi in tre anni, De Mattia dice che 300 lire sono poche egli ne vorrebbe almeno 1000, ma il Sindaco deve mantener ferma la fatta proposta onde non aggravare di troppo il bilancio già esausto per i molti lavori fatti.

De, an non voterà le 300 lire perchè egli non vuole campanili ma case operaie.

Ellero dice che la Torre è un monumento improduttivo e quindi nemmeno lui voterà la spesa.

L'assessore Rosso, tanto per andare di pieno accordo coi suoi colleghi di Giunta, come il solito, si asterrà dal voto perchè egli vorrebbe che la Torre avesse una sola campana grande e non tre campanelle.

Messa ai voti la proposta ottiene 9 voti favorevoli e 5 contrari (essendosi assentato l'assessore Asquini) e quindi non è approvata, occorrendovi, trattandosi di spesa facoltativa, almeno 11 voti favorevoli. E così le 300 lire non si daranno!

Si rimanda ad altra seduta mancando il numero la domanda dei signori Ellero e Furlan per cessione di area in via Mazzini.

Si approva il prolungamento della Traversa provinciale fino al ponte delle Rotate e si rimanda ad altra sera la seduta segreta non essendo più in numero il Consiglio.

Torre di S. Giorgio.

Dopo quanto scrisimo sopra crediamo doveroso additare alla riconoscenza dei Pordenonesi e specialmente dei mille e più concittadini che concorrono nella spesa per la Torre di S. Giorgio, i cinque consiglieri socialisti Ellero, Degan, Fantuzzi, De Bernarbo e Brestin i quali col loro voto settario negarono il concorso del Comune nella bella opera che tornerà di lustro e di decoro al paese, opera ben desiderata da tutti anche da socialisti molti dei quali sottoscrissero.

Notisi poi che il Comitato ha in mano una lettera del Sindaco colla quale questi s'impegna far concorrere il Comune nella spesa per la Torre. Che bella figura fanno fare a quel buon uomo del prof. Galeazzi i suoi intimi amici Ellero, Degan e compagni!

È proprio il caso di dire: Dagli amici mi guardi Iddio!

6 maggio.

Un collettore postale assolto.

Benuzzi Giulio di anni 42 era accusato di avere nelle sua qualità di collettore postale distratto a proprio favore due lire di francobolli.

Il Tribunale di Pordenone lo condannò per peculato a 11 mesi 20 giorni di reclusione e 241 lire di multa.

La Corte di appello di Venezia lo ha ieri prosciolto per non provata reità.

Marano lagunare

5 maggio.

Per la prima Comunione.

Qui a Marano in occasione della prima Comunione, amministrata dal parroco di Aris, si ebbe ieri notte un bellissimo trattamento, con splendide proiezioni e conni di circostanza. Sul fondo bianco della parete, apparvero prima alcune vedute di Marano; poi i ragazzi della prima Comunione; poi, i fatti più belli della vita di G. C. in splendide vedute!

Vengono poi le proiezioni sui fatti di Lourdes, ma tante e tanto belle!

E in fine, per quanto può giovare, ci fu una crociata contro l'alcolismo; meglio, contro gli ubriachi di professione.

Certo la serata fu bella e divertente, e c'è da rallegrarsi col buon Angelo di Aris. I.

Morsano al Tagliamento

6 maggio

Burocrazia americana.

Il Gazzettino reca da Morsano:

In questo Comune, un pover' uomo certo Nadalin Giuseppe, aveva nell'Argentina due figliuoli, Angelo ed Antonio. Questi, mesi sono morì, lasciando il frutto dei suoi sudori, un 700 lire, sulla Banca italiana di Rosario di S. Fè. Le pratiche di quella famiglia per ottenere il ritiro di quei danari furono lunghe e laboriose e venne adito anche il Consolato Argentino di Venezia.

In carte bollate, in procure, insomma in atti d'ufficio, il povero Nadalin spese lire centosessanta!

Pazienza, fece un debito e pagò le centosessanta lire. Ieri il povero diavolo attendeva a casa l'altro figliuolo rimasto vivo, colle 700 lire del povero morto. Invece capita una sua lettera, nella quale l'Angelo Nadalin fa il racconto dettagliato del suo viaggio al Calvario per avere quei pochi soldi. Da Canada de Gomez, ove lavorava, a Rosario dov'è il Consolo d'Italia; da questi al Giudice del Tribunale; il quale lo mandò a Buenos Ayres dal Consolo argentino per visitare le firme degli atti di Procura.

Insomma, niente denari, fin dopo un mese, come gli promise na certo agente consolare di Canada il quale assunse sopra sè la pratica contro il versamento!... attenti bene!... di altrettanti denari quanti ne spese la famiglia in Italia. Altre 160 lire dunque! Trecentocinquanta lire spese per averne settecento abbandonate da un povero morto sul lavoro!

Trasaghis

5 maggio.

Mortale infortunio.

Nella notte dal 3 al 4 maggio Alessio venne funestato da grave sciagura. L'assessore supplente di Alessio sig. Valentino Stefanetti di anni 65 alzatosi di letto per soddisfare ad un bisogno corporale ed appressatosi a tale scopo al davanzale della

finestra della sua abitazione perdetta l'equilibrio cadendo nella sottostante via da un'altezza di circa otto metri rimanendo all'istante cadavere per frattura della base del cranio.

Dopo le rituali constatazioni di legge venne permessa la tumulazione del cadavere.

Alla famiglia si crudamente orbatata del suo capo ed ai congiunti tutti sentite e vive condoglianze.

Treppo Carnico

3 maggio.

Una buona lezione

venne data quest'oggi ai prepotenti socialisti, o dirò meglio anarchici che dominano nella Lateria locale e che per futuri pretesti avevano deliberato di non permettere la lavorazione del latte di S. Floriano a beneficio del curato, come sempre si praticò prima d'ora.

Non avendo essi tenuto calcolo delle firme raccolte dalla quasi totalità dei soci reclamanti la continuazione delle consuetudine antica, si radunò l'assemblea, e questa, con una settantina di voti su 80, annullava il deliberato dell'amministrazione e con immenso scorno di questa il formaggio si fece in Lateria come prima.

Ed ora che ne dice il corrispondente del Paese e del Lavoratore che tanto inchostro ha gettato in argomento?

Si vociferava che ricevuto un tale schiaffo l'amministrazione avesse voluto dimettersi ma per fortuna il pericolo pare scongiurato. Bisogna ammettere però che a sopportare simili colpi si deve avere una faccia di bronzo.

Ed ora un consiglio; anziché perdersi in tali balordaggini, faccia in modo da mettersi nelle possibili future mostre onorificenze maggiori di quelle conseguite ultimamente.

Tolmezzo

5 maggio.

Il traforo finito.

Con l'intervento di numerosi invitati ebbe luogo ieri la demolizione dell'ultimo diaframma della galleria lunga 265 metri della costruenda linea ferroviaria Carnica nella località « Sassotagliato ». Gli ingegneri e gli invitati si riunirono poscia nel capannone vicino dove fu servito un banchetto, al quale seguirono brindisi cordialissimi. Al comm. Renier, strenuo propugnatore del traforo ferroviario fu inviato un telegramma partecipandogli il felice compimento del traforo della galleria. Il comm. Renier rispose tosto ringraziando ed augurando il più sollecito compimento dei lavori tanto desiderati dalla nostra Carnia.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Giovedì 7 - s. Stanislao.

Fiere e mercati della Provincia

Udine, Gonars, Maiano, Sacile, Portogruaro, Cervignano.

Deputazione Provinciale DI UDINE.

Seduta del giorno 5 corrente.

Per la scuola d'agricoltura di Pozzuolo. Accettò il prestito di lire 30000 concesso sulla Cassa Depositi e Prestiti con R. Decreto 9 aprile 1908 per ampliamento e restauro dei locali della « Scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo, salvo la rispondenza dell'opera pia Stefano Sabatini.

La strada d'accesso alla stazione di Villasantina.

Autorizzò un ingegnere dell'Ufficio Tec. prov. ad intervenire al sopralluogo di cui l'art. 8 della legge 8 luglio 1903 n. 312 per quanto riguarda la strada che unirà il Comune di Villasantina alla stazione ferroviaria omonima.

Per i maniaci.

Assunse a carico prov. le spese di cura e mantenimento di 10 maniaci poveri appartenenti a comuni della provincia.

Per l'allacciamento di parte della Slavia a Cividale.

Prese atto della determinazione ministeriale per la quale su conforme parere del Consiglio di Stato, nei riguardi del Consorzio Grimacco-S. Leonardo-Drenchia per la costruzione della strada d'accesso alla Stazione di Cividale, ammesso al beneficio della legge 8 luglio 1903 n. 312 la sola quota di concorso del comune di Grimacco.

I carabinieri di Tricesimo.

Autorizzò l'appalto dei lavori di costruzione dei locali ad uso Caserma dei RR. Carabinieri di Tricesimo.

Il Comitato di Stralcio del Fondo territoriale Veneto.

Nominò d'urgenza a delegato della Provincia nel Comitato di Stralcio del Fondo territoriale l'avv. Pognoni cav. Antonio, affinché intervenga alla seduta del 19 corr. nella quale verrà deliberato lo scioglimento del Comitato.

Solite.

Prese varie altre deliberazioni di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

Camera di commercio.

Denunce delle ditte durante il mese di aprile 1908:

Agosti Pietro fu Pietro, San Giovanni di Casarsa. Successo alla ditta T. F. Agosti. Negozio pizzicagnolo. Proprietario e firmatario il titolare.

Scodellari Felice, San Vito al Tagl. - Pastificio ad energia elettrica. Proprietario e firmatario il titolare.

Cooperativa di consumo, Bessano (Pavian Schiavonesco). Società in nome collettivo. Durata anni 30. Rappresentante e firmatario il presidente o chi ne fa le veci.

Società per la produzione e distribuzione di energia elettrica, Pordenone. - Prorogata la durata della Società fino al 31 dicembre 1920 e modificato lo Statuto (V. Bollettino Ann. Legali n. 80 del 4 aprile 1908).

Banca Cooperativa di Cividale, Cividale. - Aggiunto allo Statuto una sezione per le case popolari ed economiche. (V. Bollettino A. I. L. n. 81 del 8 aprile 1908).

Dorothea e De Gleria, Tolmezzo. - Sciolta la società.

Gio. Batta Dorothea, Tolmezzo. - Commercio coloniali, granaglie, vini, spiriti, ferramenta, ecc. Successo alla ditta Dorothea e De Gleria. Proprietario e firmatario il titolare.

Fabbrica ghiaccio e impresa frigorifera Dorta, Bellina, Tommasi e C. i. Udine. - Cessa di appartenere alla Società la fallita ditta G. B. e A. F.lli De Pauli.

Pillan Giovanni e C. o, Camino di Codroipo. Sciolta la Società.

Fornaci di Camino, Pompeo Cosulich e C. o, Camino di Codroipo. - Società in accomandita per la fabbricazione e vendita di laterizi successa alla sciolta ditta Pillan Giovanni e C. Durata fino al 1.º gennaio 1916. Capitale sociale L. 65578,89. Comproprietari Cosulich cav. Pompeo in qualità di socio accomandatario e Pillan Giovanni socio accomandante.

Banco Ottogalli e Paschera, Codroipo. - Società in nome collettivo per operazioni bancarie. Durata anni 10 dal 1.º maggio 1908. Capitale sociale L. 100000. Rappresentanti e firmatari i soci Ottogalli Luigi fu Angelo e Paschera Andrea fu Giacomo. Giuseppe Ferrari fu Francesco, Udine. - Studio tecnico industriale, (Piazza Vitt. Eman.) Proprietario e firmatario il titolare.

Banco di Tricesimo, Tricesimo. - Nominato nuovo gerente il socio rag. Ellero Valentino fu Angelo in seguito alle dimissioni del nob. Masotti Giovanni. Ammontato il capitale sociale da L. 40.000 a L. 50.000 è modificata la suddetta ragione sociale in quella di « Banco di Tricesimo, V. Ellero e C. i ».

Muore nell'atrio dell'Ospedale.

Nel pomeriggio di ieri, mentre si trovava in questua a Tarcento, veniva colpito da paralisi cardiaca il povero vecchio Colosetti Gio. Battista nato a Mortegliano e di solito dimorante a Udine. Soccorso dai passanti, da Tarcento venne condotto all'Ospedale di Udine dove il dott. Ferrario lo fece accogliere d'urgenza; ma mentre l'infelice veniva condotto nella nuova dimora esalava l'ultimo respiro.

Il Colosetti era però da lungo tempo affetto da cardiopatia.

Strano suicidio di un friulano a Visco.

A Visco, dove da quattro anni abitava colla propria moglie, si suicidava giorni fa certo Colledoni P., della Carnia.

Si dice che egli abbia voluto por fine ai suoi giorni, in seguito alla partenza... del proprio famigliaio.

Comitato permanente per l'organizzazione di pubblici spettacoli?

Veniamo a sapere che venerdì p. nei locali municipali avrà luogo una riunione preliminare di varie persone ben note nel mondo sportivo e di alcuni rappresentanti di associazioni cittadine onde costituire un comitato permanente per l'organizzazione feconda di pubblici spettacoli. Si dice che le associazioni invitate hanno accolto con entusiasmo la proposta; se son rose, ora che siamo in maggio...

Nei nostri Teatri

TEATRO MINERVA.

Ieri sera davanti a buon pubblico fece il suo debutto la Compagnia di Varietà diretta da Peppino Villani.

I vari numeri del programma, specie quello dei due acrobati, dei tiratori di precisione, del ginnasta che con i denti ha potuto alzare una bicicletta montata da una donna, infine le macchiette comiche di Peppino Villani, trascinaronno molte volte il pubblico all'applauso ed all'entusiasmo. Lo spettacolo, che nel suo complesso è ammirabile, in qualche dettaglio però pecca troppo dal lato della moralità e troppe volte per far ridere si ha bisogno di una freddura lasciva o di un lazzo troppo ambiguo pel senso. Per cui lo spettacolo, che questa sera si replica quasi integralmente, non è adatto per tutte le persone e per tutte le coscienze.

Federazione dazieri - Sezione di Udine.

A coprire il testè resosi vacante ufficio di consulente della federazione dazieri, sezione impiegati di Udine, venne destinato il sig. Menin Alessandro ricevitore dazio C. in S. Vito al Tagliamento perchè avente riportato maggior numero di voti nelle elezioni.

Le sventure dell'Emigrazione.

Abbiamo nel giornale di ieri narrato del brutto caso occorso a quel Santelini Eugenio da Invillino (Villa Santina), emigrato in Rumania che in seguito a percosse, impazzì. Ora ci giunge notizia di un'altra disgrazia mortale toccata a un giovane friulano, lavorante nella fornace di calce di Ezel Shaidire (Columbia-Canada).

Causa la speculazione nella costruzione delle baracche che servono di deposito, il bravo giovane Giovanni Misson di S. Lorenzo (frazione di Sedegliano) perdetta la vita, orribilmente schiacciato dal crollo di una di dette baracche.

FRONDE E FIORI

Domande e risposte.

In un villaggio della Baviera scoppiò or non è molto un incendio e il comandante dei pompieri - dieci uomini - ne fece relazione all'autorità di polizia del capoluogo. Questi rapporti sono a domanda e risposta; ecco le risposte date da quella fucina di pompieri:

— Come scoppiò l'incendio?

— Alcuni ragazzi accesero il fuoco che scoppiò da solo.

— Come principiò l'opera di spegnimento?

— L'allarme fu insufficiente; il trombettiere tremava dal freddo.

— Il posto dell'incendio era rischiarato sufficientemente?

— Sì, da due lanterne e da un gendarme.

— Che corso ebbe l'incendio?

— Un tetto crollò senza fondamento. Abbattemmo l'un muro dopo l'altro, sicchè in breve la casa in fuoco fu distrutta.

— Come erano alimentate le pompe?

— I pompieri assorbivano acqua all'idroforo.

— Come furono salvaguardate le case vicine?

— Tutte le aperture del vicino furono riempite di letame.

— Che cosa riusciste a salvare?

— Un canterano e una vacca carbonizzata, che fu rubata.

Osservazioni: A mio parere il deposito delle pompe dovrebbe essere più vicino al posto dell'incendio.

La bolletta...

Molti sapranno che cosa sia... la bolletta e l'avranno magari anco provata: ma nessuno certo conosce l'origine della terribile... frase: Essere in bolletta!

E donde deriva ella mai?

Viene probabilmente dai registri dell'esattore. I quali sono a bolletta madre e figlia. Sulla bolletta madre è scritto il nome e cognome del contribuente e l'importo delle scadenze, della tassa che egli deve pagare all'esattore. Così pure sulla bolletta figlia: la quale si stacca dal registro a suo tempo e viene rilasciata come quietanza al contribuente che abbia pagato la tassa. Finché il signor tassato o contribuente non ha pagato, egli è in bolletta: cioè figura sulla bolletta come vivo debitore divanti all'esattore.

L'idea dell'essere di chi è al verde o in tale continua condizione da non poter pagare l'esattore, è l'idea di essere in bolletta; e costui per esprimere la sua idea e a significare la sua povertà, dice appunto: io sono in bolletta: cioè la bolletta dell'esattore clamor ad me, ma io non ho con che rispondere alla chiamata, rimango in bolletta, sono in bolletta, sempre in bolletta, bollettista di professione.

Bolletta poi viene da bollo, come anche bollo; e bollo, carta bollata e bolletta sono tutte parenti... come il debitore e il creditore, che Domeneddio li assista.

La massima.

L'animale più nocivo, tra le fiere, è il tiranno; fra gli animali domestici, l'adulatore.

Tra spostati.

— Quali sono i tuoi principii? — Quelli di trovare i mezzi. — Quali mezzi? — Quelli per raggiungere il fine. — Che fine? — Il fine del mese.

L'Uomo della Montagna.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del « Crociato ».

Ringraziamento.

Credo mio dovere di vivamente ringraziare il valentissimo dott. cav. Luigi Zapparoli, per avermi, con operazione difficile e delicata esportato una enorme quantità di tumori parte nel naso e parte fra naso e gola; ridonandomi la perfetta salute dopo 6 anni di sofferenze.

La mia riconoscenza al bravissimo operatore sarà eterna.

Tinor Luigi di Agostino di Barcis.

NOVITA

Organo liturgico a canne a buon prezzo

Lo splendido e sonoro suono d'organo è più che a sufficienza, forte anche per chiese di media grandezza. Il suonatore può, a piacere, far agire i mantici da se. La conduttura d'aria è molto favorevole. S'invitano gli amatori a voler provarlo. Trovati presso il

Grande Deposito Pianoforti

L. Cuoghi

Udine - Via della Posta, 10 - Udine

Eruzioni Forunculi Rossori

Sono le conseguenze della primavera. Avete acidità di sangue? Il vostro sangue ha bisogno d'essere purificato? Il vostro corpo ha bisogno d'essere tonificato? Le Pillole Pink sono ottime allo scopo, poiché il più grande rigeneratore del sangue sono

LE PILLOLE PINK

Coloro i quali avranno trascurato di purificare il loro sangue, rischieranno di vedere queste eruzioni, questi forunculi, questi rossori, persistere. Inoltre sono quasi certi di soffrire anche di mali al capo, debolezza, attacchi di bile, stanchezza generale.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

CURE ARSENICALI.

Non vi ha dubbio: l'Arte medica maneggia con sempre maggiore abilità rimedj che si annoverano e che sono realmente veleni, come è dell'Arsenico. Ma anche dei trovati nuovi l'Arte non di rado abusa con qualche ingenuità, obbliando che in confronto dei prodotti naturali, non corrispondono sempre sicuramente nè pienamente. Questo sanno quanti hanno potuto confrontare i risultati curativi mediante le iniezioni arsenicali sottocutanee con quelli che si ottengono coll'uso interno della notissima Roncegno. La quale per consenso di quanti la sperimentarono lungamente, oltre gli effetti generali sull'organismo produce ottimi effetti locali anche sull'apparato digerente intestinale, tanto sovente bisognoso di essere corretto.

POSPATO PULZONI Ricostituente dell'organismo. Concessionari per la vendita A. MANZONI & C. - Milano. Domandarlo presso tutte le Farmacie

Malattie degli occhi difetti della vista

lo specialista dr. GAMBAROTTO avvisa la sua Clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giosuè Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Perusini e Gropplero, conduce alla stazione.

Per informazioni rivolgersi nelle farmacie della città. Continuerà a ricevere i malati come il solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

CASA di CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del cav. dott. ZAPPAROLI Specialista UDINE - VIA AQUILEIA 86

Casa di assistenza Ostetrica per gestanti e partorienti autorizzata con Decreto Prefettizio diretta dalla Levatrice signora TERESA NODARI

MONTE ALFEO Proprietà della Società Anonima Terme di Salice. Acqua minerale la più SOLFOROSA delle conosciute.

I R. R. Parroci e le Spett. Fabbricerie che hanno bisogno di stoffe e passamanterie da Chiesa o di Paramenti Sacri potranno rivolgersi alla premiata Fabbrica GIO. BATTÀ TRAPOLIN

Sello Giovanni di Domenico Fabbrica Mobili UDINE - Via A. Lazzaro Moro N. 2-4 - UDINE Eseguisce mobili per appartamenti completi con tappezzeria MOBILI ARTISTICI E COMUNI

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI & C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO,
 Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti 8. - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FI RENZE,
 Via Giuseppe Verdi, 31 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele,
 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI, Rue Perdonnet, 11 - BERLINO -
 FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo
 del giornale L. 2 - la riga contata.

F. MARTINUZZI
 NEGOZIANTE IN MANIFATTURE
 UDINE - Piazza Mercato Nuovo (ex San Giacomo) - UDINE

Ricchissimo assortimento **Seterie, Damaschi, Brocatti** per apparati da Chiesa e addobbi, **Seta Spinata** per **Standardi e Gonfaloni**.
Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone, filati oro per ricamo.
 Scotti e stoffe nere per abiti Sacerdotali, Thübet nero M. 1,80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati.
 Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, coite e parapetto altare. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

Prezzi di assoluta concorrenza
 Premiato con medaglia d'oro 1903
 Diploma medaglia d'argento dorata 1907

Il solo **VERO e GENUINO**
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
 (Taffetà dei Touristes)
 contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA", sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li avvolge) ed **INTERAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Risultare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezione il vero "Luser's Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

IL RE DEI CINEMATOGRAFI
"VOLTA"
 UDINE - VIA MANIN, Palazzo Contarini - UDINE

Tutti i giorni rappresentazioni variate dalle ore **15 alle 23** - Giorni festivi e di mercato dalle **10 alle 12 e dalle 14 alle 23.**

PREZZI D'INGRESSO: (I. posti cent. 30 - bambini 20
 II. " " " 20 " " 10

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico **Pacelli**
LIVORNO

CATARRO GASTRO-INTESTINALE dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE** che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perché oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda; pepsi, carbone animale, ecc. che giovano pel momento. - Vasetti da L. 1,50. 2 (per posta L. 0,25 in più), 3.

LA NEVRASTENIA (malattia nervosa) si guarisce con le **PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE** che danno forza, energia, gaiezza. - Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e della farmacia **PACELLI** Corso Umberto, n. 51, Livorno. - In Udine presso le farmacie **Comelli, Comessatti e Marinetti** di Venzone.

EDISON
 Piazza Vittorio Emanuele - Via Belloni - UDINE
Grandioso Stabilimento Cinematografico
L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle **17 alle 23** Giorni festivi dalle **10 alle 12 e dalle 14 alle 23.**

Prezzi popolari
 ABBONAMENTI credibili e senza limite di tempo a **20** rappresentazioni: I. posti L. 5 - II. posti L. 3.

Bisicche

Assaggiatelo!
 migliore del Cognac.

NOCERA-UMBRA „Sorgente Angelica“
 Acqua minerale da tavola

FERRO-CHINA-BISLERI
 tonico ricostituente del sangue



FELICE BISLERI e C. - Milano.

AMARO BAREGGI
 a base di FERRO CHINA - RABARBARO
 Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
 Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. F. BAREGGI** - Padova
 Deposito per Udine presso i farmacisti **GIACOMO COMMESSATTI, L. V. BELTRAME** Piazza V. E. e **FABRIS ANGELO**



Marca speciale depositata.